

LE CAMPANE

di

Cesare Cantù

Tratto da:

Storia Universale di Cesare Cantù. Terza edizione. Tomo VII. Epoca VII – Parte I,
Pomba Torino, 1842, “Schiarimenti”, L, pp. 493, 791-793

Digitalizzazione, revisione, premessa, nota finale e bibliografia di Dario Chioli

* * *

Premessa

Cesare Cantù, nato a Brivio (Como) il 5 dicembre 1804 e morto a Milano l'11 marzo 1895, fu storico insigne e autore di centinaia di opere, tra cui spicca la *Storia Universale*, primo esempio, imperfetto ma poderoso, di opera di tal genere, la cui terza edizione (1840-1847) contava 20 volumi di Racconto, 12 di Documenti e 1 di Indici.¹

Da uno di questi volumi, il settimo del “Racconto”, ho tratto il testo che segue, riproducendolo integralmente, che risulterà forse di qualche interesse a chi è affascinato dalle campane. Ho tradotto le citazioni latine e aggiunto note esplicative.

In appendice ho riprodotto una serie di indicazioni bibliografiche relative a opere scaricabili da Internet, senza alcuna pretesa di completezza, semplicemente partendo da quanto citava Joris-Karl Huysmans in *Là-bas*² e integrando con alcune altre opere trovate qua e là.

Il tutto è da intendersi come un contributo erudito “per curiosi” più che per “esperti del settore”.

Dario Chioli

2 maggio 2024

¹ Diversi estratti della *Storia Universale* sono stati rivisti e riproposti su <http://www.superzeko.net>.

² Questo libro è famoso soprattutto perché contiene la descrizione di una “messa nera”, ma in realtà è interessante sotto molti altri aspetti, non ultime le considerazioni sulle campane.

Nel IV [secolo] è ordinato di santificare le feste con riti prescritti, astenendosi da tutti i lavori anche i rurali. Allora, data pace alla Chiesa, si solennizza la ricorrenza delle memorie più sante; la croce alzasi sugli edifizii e ondeggia sui vessilli; e forse s'introducono le campane per convocare i fedeli (L).

* * *

(L) pp. 791-793 con rif. a pag. 493

Le campane

Che *campana* ed *æs nolanum* e *nolæ* sia detto dalla Campania ove prima furono adoperate, è una volgare tradizione. Però all'addobbo del gran sacerdote ebreo erano attaccati sonagli, quindici secoli avanti Cristo. Plauto accenna i campanelli dicendo:

*Nunquam ædepol temere tinni tintinnabulum:
Nisi quis illud tractat aut movet, mutum est, tacet*³.

Vere campane sappiamo da Plutarco (*Sympos.* IV, quaest. 5) che chiamavano al mercato dei pesci; e a tal proposito già prima Strabone raccontava una novellina, applicabile a qualche moderno. Dice egli dunque, che in Jasso di Caria un arpista dava prova di sua abilità, quando suonò la campanella del mercato de' pesci, e tutti il piantarono là, eccetto un vecchio sordo. A questo fe' i suoi ringraziamenti il sonatore, lodandone l'eccellente gusto in fatto di musica. Il vecchio non comprese, ma vedendo gli altri partire, domandò all'arpista se mai fosse suonata la campana: e udito del sì, andò cogli altri (*Geogr.* XIV).

Secondo Plinio, campane stavano sospese al mausoleo di Porsena, che udivansi molto lontano quando il vento soffiava (*In summo, orbis æneus est et petasus unus, ex quo pendent excepta catenis tintinnabula, quæ vento agitata, longe sonitus referunt*⁴. *Stor. Natur.* XXXVI. 13). A Roma v'erano campane per indicare l'ora del bagno (*Redde pilam, sonat æs thermarum*⁵. MARZIALE, *epigr.* XIV. 165): campane, secondo Luciano (*della dea Siria*), usavano i sacerdoti di Cibele: Augusto fe' collocare campanelli attorno alla cupola del tempio di Giove Capitolino (SVET. *In Oct. Aug.*); e Porfirio (*de abst. Animal.* lib. IV) racconta che certi filosofi dell'India a suono di campanello si univano alle preghiere e ai pasti.

³ Plauto, *Trinummus*, IV, 1004-1005, trad. Carlo Carena in: Plauto, *Le commedie*, Einaudi, Torino, 1975: *I tre soldi*, p. 1016: «Eh, non è mai a caso se suona il sonaglietto; se nessuno lo tocca o lo muove, rimane muto, tace».

⁴ Caio Plinio Secondo, *Della storia naturale*, trad. Lodovico Domenichi, Venezia, 1844, vol. II, XXXVI, coll. 1315-1316: «nella cima di ciascuna è una palla di rame, e un cappello, onde pendono alcune campanelle legate con catene, le quali essendo mosse dal vento, suonano di maniera che si sentono di lontano» (1844).

⁵ Marziale, *Epigrammi*, libro XIV, 163: «Restituisci la palla, suona la campanella delle terme».

Erano dunque conosciute le campane prima che Rufo Festo Avieno⁶ le chiamasse *nolæ* nel quarto secolo, e altri *campanæ* nell'ottavo. Tal nome venne forse da fonderie che vi fossero nella Campania, nominata per eccellente bronzo; opinione più credibile che non quella di Francesco Bernardino da Ferrara, che lo trae da un tal Campo, abile fonditore.

Quando la Chiesa del Dio vivente non era sicura che nell'oblio, possiamo esser certi che non convocava i fedeli col suon delle campane. Dice taluno che usassero in quella vece le raganelle, e potrebbe esserne un indizio il vederle ancora fra noi adoperate nella settimana santa, in cui si conservarono i riti più antichi. Ma neppur questo poté farsi se non dopo ottenuta pace; sulle prime non avranno fatto che avvertirsi di casa in casa, colla rapidità e coi metodi che si costumano fra le società segrete.

Il Baronio, Francesco Bernardino, gli autori del rituale di Beauvais del 1637, asseriscono che al tempo di Costantino si alzarono le campane, ma nessun contemporaneo gli appoggia. A san Paolino da Nola assegnano alcuni, non l'invenzione, ma l'introduzione di questo stromento; altri a Sabiniano papa succeduto a Gregorio Magno nel 604; ma non v'è autorità. Bensì Gregorio di Tours, morto nel 596, nomina le campane, dicendo di Gregorio vescovo di Langres: *commoto signo, sanctus Dei, sicut reliqui, ad officium dominicum consurgebat*⁷; e di Niceta arcivescovo di Lione: *Quod presbyter audiens, jussit signum ad vigiliis commoveri*⁸ (*De vitis PP.* c. 7 e 8); e nella storia di Francia (L. III. c. 15) *Dum per plateam præterirent, signum ad matutinas motum est*⁹.

Signum s'accordano i critici a credere indichi la campana, nel qual senso si troverebbe già prima nelle regole di san Cesareo di Arles, di san Benedetto, di sant'Aureliano¹⁰.

Ciò per altro nel solo Occidente: in Oriente non le usarono prima dell'VIII secolo, come appare dal libro dei miracoli di sant'Anastasio morto nel 627; poiché il concilio II di Nicea del 787 riferisce, che quando il corpo di esso avvicinavasi a Cesarea, gli abitanti uscirono incontro in processione con croci, dopo essersi accolti nella chiesa *al batter de' sacri legni* (*Conc. Nic.* art. 4). E Anastasio Bibliotecario traducendo quel concilio in latino avverte che *Orientalis ligna pro campanis percutiunt*¹¹.

Dagli storici di Venezia abbiamo, che il Doge Orso Partecipazio, nell'865, mandò le prime campane all'imperatore Michele da mettersi a santa Sofia; e dopo d'allora altre

⁶ Poeta latino didattico del quarto secolo, di Bolsena.

⁷ «Mosso dal segnale (*signum*) il santo di Dio, come gli altri, si alzava per il servizio domenicale».

⁸ «Udendo ciò, il sacerdote ordinò il segnale (*signum*) che spingeva alle veglie».

⁹ «Mentre passavano per il cortile, fu dato il segnale (*signum*) per il mattutino» (cfr. *Libri Historiarum*, III. 15, <https://www.thelatinlibrary.com/gregorytours/gregorytours3.shtml>).

¹⁰ Può essere interessante a questo proposito registrare quanto scrivono Matteo Padovani e Nicola Patria nel loro articolo "Le campane di San Zeno Maggiore in Verona" (2014): «Ludovico Moscardo, nella sua "Historia di Verona", ci fa sapere che il giorno 21 novembre 622 dai campanili della città si levarono suoni di campane a stormo per annunciare la morte dell'amato vescovo Mauro; questo è il più remoto riferimento alla presenza di torri campanarie, pure confermata nell'iconografia rateriana e nel ritmo pipiniano».

¹¹ «Gli Orientali percuotono legni al posto delle campane».

ne furono spedite, ma non divennero frequenti. Suonarono in Gerusalemme per opera di Goffredo, ma caddero al venir di Saladino; e molti assicurano che in Levante non ne usavano se non i Maroniti e i Calogeri del monte Athos¹². In quella vece usavano raganelle, o legni battenti su qualche altura. Presa Costantinopoli, i Turchi fusero le campane in cannoni, e nell'impero musulmano non si poté averle che per raro privilegio. Temevano essi non servissero a sommovertire il popolo suonando a stormo; pel qual fine medesimo Carlo V, domato Gand, fece spezzare la campana detta Orlando, perché serviva a radunare gli ammutinati, e così fessa lasciò che suonasse, per ricordare a que' cittadini il castigo sofferto.

NOTA PER GLI APPASSIONATI DI CAMPANE

Non può, chi ama le campane e vorrebbe saperne di più in modo piacevole, trascurare *Là-bas* di Joris-Karl Huysmans:

Joris-Karl Huysmans, *Là-Bas* (1891), https://www.google.it/books/edition/L%C3%A0_Bas/QmpJAQAAMAAJ?hl=it&gbpv=1&dq=huysmans+l%C3%A0-bas+1891&printsec=frontcover

Soprattutto al capitolo 3 vi si parla a lungo di campane con competenza e viene citata una interessante bibliografia composta di alcune opere che mi sono assunto l'onere di cercare nelle biblioteche digitali in linea, trovandole tutte. Le elencherò qui di seguito insieme a qualche altro riferimento. Sono tutte scaricabili da Internet.

Angelo Rocca (Angelus Roccha), *De campanis commentarius* (1612), https://books.google.it/books?id=gULg5jHyrpQC&printsec=frontcover&redir_esc=y#v=onepage&q&f=false – Citata da Huysmans come molto importante

Girolamo Maggi (Hieronimus Magius), *De tintinnabulis Liber Postumus* (1664), https://ia600502.us.archive.org/24/items/bub_gb_Dxv7vumnRkYC/bub_gb_Dxv7vumnRkYC.pdf – Citata da Huysmans

Giovanni Battista Pacichelli (Johannes Baptista Pacichellius)¹³, *De tintinnabulo Nolano lucubratio autumnalis* (1693), https://www.google.it/books/edition/Abb_Jo_Baptist%C3%A6_Pacichelli_De_tintinna/78YsWcPJM0oC – Citata da Huysmans come molto importante

Rémi Carré, *Recueil curieux & édifiant sur les cloches de l'église* (1757), <https://ia802305.us.archive.org/22/items/recueilcurieuxd00carrgoog/recueilcurieuxd00carrgoog.pdf> – Citata da Huysmans

Jean-Baptiste Thiers, *Traité des Cloches et de la sainteté de l'Offrande du Pain et du Vin aux Messes des Morts* (1781), https://www.google.it/books/edition/Traitez_des_Cloches/tl9FAAAcAAJ?hl=it&gbpv=0&kptab=overview – Citata da Huysmans

¹² I “Calogeri” (“bei vecchi”) erano i monaci dell'ordine basiliano che, basandosi sulla regola di san Basilio Magno, vivevano in gran parte sul Monte Athos.

¹³ Il nome latinizzato di questo autore viene riportato sbagliato in Huysmans: “Percichellius” anziché “Pacichellius”, e la traduzione italiana di Annamaria Galli che ho visto sbaglia di conseguenza sia nell'edizione Sugar 1970 che nella riedizione Lindau 2017.

Francesco Cancellieri, *Le due nuove campane di Campidoglio benedette dalla santità di n. s. Pio VII* (1806), https://books.google.it/books?id=DMbjVyDxeowC&newbks=0&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false

Pierre-Constant Barraud, *Notice sur les cloches* (1844), https://www.google.it/books/edition/Notice_sur_les_cloches/3HN87f1mEv8C?hl=it&gbpv=0

Eugène Viollet-le-Duc, *Dictionnaire raisonné de l'architecture française du XIe au XVIe siècle*, 9 volumi (1854-1868), https://fr.wikisource.org/wiki/Dictionnaire_raisonn%C3%A9_de_l%E2%80%99architecture_fran%C3%A7aise_du_XIe_au_XVIe_si%C3%A8cle – in particolare il vol. III, voci “Cloche” e “Clocher”

Abbé Sauveterre, *Essai sur le symbolisme de la cloche dans ses rapports et ses harmonies avec la religion* (1859), http://campanologie.free.fr/pdf/Essai_symbolisme_cloche.pdf - https://www.google.it/books/edition/Essai_sur_le_symbolisme_de_la_cloche_dan/Yc5iu6jvaEoC?hl=it&gbpv=0 – Citata da Huysmans

Jean-Daniel Blavignac, *La cloche: études sur son histoire et sur ses rapports avec la société aux différents âges* (1877), <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k8832560.r=Jean-Daniel%20Blavignac?rk=42918;4#> – Citata da Huysmans

Thierry Gonon, *Noms de cloches au Moyen Age* (2006), http://campanologie.free.fr/pdf/Noms_de_cloches_au_Moyen_Age.pdf

Eric Sutter, *La Campanographie française* (2006), http://campanologie.free.fr/pdf/La_Campanographie_francaise.pdf

Matteo Padovani & Nicola Patria, *Le campane di San Zeno Maggiore in Verona* (2014), https://campanologia.org/sites/www.campanologia.org/files/allegati_pagina_base/2014-padovani-patria.pdf

Agnieszka Nowak, *La storia delle campane russe* (2021), <https://www.cittanuova.it/la-storia-delle-campane-russe/>

Georgy Manaev, *Perché in Russia venivano “giustiziate” e frustate le campane?* (2021), <https://it.rbth.com/storia/85959-perch%C3%A9-in-russia-venivano-giustiziate-le-campane>

Molti altri elementi utili si troveranno qui:

Campanologie. Le portail de l'ingénierie du clocher. Cloches, carillons, horloges d'édifice, <http://campanologie.free.fr/> (dal 1999)

Campanologia.org, sito ufficiale dell'associazione italiana di campanologia, <https://campanologia.org/> (dal 2007)

<https://it.wikipedia.org/wiki/Campana>

<https://www.newadvent.org/cathen/02418b.htm>